Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO
Anno XXXIX – No 3 – Autunno 2025

Sia Lodato Gesù Cristo

Il Confratello
N.3, autunno 2025
Periodico trimestrale a cura della
UNIONE CONFRATERNITE
DELLA DIOCESI DI LUGANO
www.ucdl.ch

Gli articoli per la pubblicazione
del prossimo numero devono essere inviati
entro il **28 febbraio 2026** alla Redazione:
Don Fabio Minini 6802 Rivera
tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:
Natale Cremonini Via Grütli 14 6855 Stabio
079 960 87 65 // e-mail: natale.cremonini@ bluewin.ch

Offerte: iban CH72 0900 0000 6900 2823 5
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

Sancte Michaël Archangele,
defende nos in proelio;
contra nequitiam et insidias diaboli
esto praesidium. Imperet illi Deus,
supplices deprecamur: tuque,
Princeps militiae caelestis,
Satanam aliosque spiritus malignos,
qui ad perditionem animarum
pervagantur in mundo,
divina virtute in infernum detrude.
Amen.

È online il sito internet della nostra Unione, visitatelo all'indirizzo: www.ucdl.ch e la pagina FACEBOOK UCDL

Editoriale

Care Consorelle, Cari Confratelli, è trascorsa l'estate, per le nostre confraternite è stato un periodo di fede e preghiera ricordando le diverse feste mariane, quelle condecorate dallee Milizie Napoleoniche in Valle di Blenio o quelle della Madonna a Morbio Inferiore o tante altre, meno conosciute ma a cui tanta gente resta attaccata. Proprio mentre vi scrivo, a inizio settembre, viene ricordata la Madonna del Sasso, nostra protettrice e fonte di ispirazione per la nostra Mater Spei, che sta riprendendo il suo cammino nel nostro Cantone.

Ci stiamo avvicinando a due grandi manifestazioni da noi organizzate. Dapprima il **Giubileo delle confraternite del 12 ottobre 2025, celebrato alle 14:30 con un vespero, una processione e un bel momento di festa. Sarà una giornata intensa di avvenimenti, per vivere la nostra fede, nonché raccontare la forza della nostra tradizione e il nostro attaccamento al nostro territorio.** Inoltre, avremo la gioia di accogliere la presenza di diverse confraternite dalla Svizzera Interna e da altre Nazioni.

L'ho già ricordato diverse volte: **è molto importante la presenza dei rappresentanti di TUTTE le nostre confraternite. E anche di amici, parenti, persone sole che possono vivere un piccolo tempo di amicizia. Chiamiamo a raccolta tutte le confraternite, quelle piccole e quelle grandi, quelle che fanno fatica ad andare avanti e quelle che vivono un momento di fioritura.** Non ci riuniremo per contarci, ma per essere assieme. E per fare festa! Le confraternite non sono nate solo per "fare", ma per "vivere" dei momenti in cui ci ricarichiamo, nel rapporto diretto con Dio, e nel rapporto con Dio… tramite i nostri confratelli e consorelle. Facciamo festa, perché è bello stare assieme attorno a Gesù e con la Vergine, Madre della nostra speranza.

Celebriamo perché riconoscendo negli altri la Presenza di Dio, potremo restare nella gioia che anche nelle grandi sfide della vita: nella

Presenza misteriosa (talvolta incomprensibile di Dio) abbiamo un continuo sostegno, anche tramite lo sguardo, le mani indaffarate dei nostri fratelli. Al servizio di tutti, perché una festa vera non trova confini di tempo o di spazio. Tutti a Lugano, dunque, per un avvenimento che si fa solo ogni 25 anni!

Subito dopo, in novembre (7-23), sarà poi allestita nelle sale di Villa Ciani a Lugano la Mostra "Habitus fidei", le vesti delle confraternite in cammino tra arte, storia e fede, preparata dal prof. Lorenzo Cantoni con la nostra partecipazione (www.habitusfidei.art). Sarà una bella testimonianza del modo di vestire l'abito nel nostro contesto religioso e confraternale, e potremo scoprire delle risposte serie e documentate sul senso di questi vestiti, talvolta criticati da diversi. Rivestire Cristo, dopo aver abbandonato l'uomo vecchio, e mettersi al suo seguito concretamente, con opere spirituali e corporali: queste vesti raccontano una storia, anzi, mille storie, con colori, fogge, arredi sacri, aneddoti individuali e familiari. E nota bene: per come è fatta, non sarà una mostra classica, con due cartelloni e qualche foto. No: sarà multimediale, con il meglio della tecnologia attuale per far vivere un'esperienza straordinaria. Venite per credere!

Infine, altre iniziative, fra ottobre e novembre, trasformeranno questo mese giubilare come un tempo straordinario. Seguiteci! Vi daremo notizie di queste iniziative.

Non mi dilungo ulteriormente. Davvero spero di poter incontrare molti confratelli a questa manifestazione, poter conoscere molti di voi, con cui magari ancora non ho avuto la possibilità di un confronto, per sentire le vostre considerazioni e scambiarci consigli e modi di vista sui nostri sodalizi, così da poter sempre migliorare anche la nostra Unione.

Un caro saluto, ci vediamo in Cattedrale il 12 ottobre!

Il Vostro Priore Generale, Natale Cremonini

La voce del Papa

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI MINISTRANTI DALLA FRANCIA

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La pace sia con voi!

Cari ministranti venuti da tutta la Francia, buongiorno!
Vi do il benvenuto a Roma e sono molto felice di incontrarvi, con tutti i vostri accompagnatori — laici, sacerdoti e vescovi — che saluto cordialmente.
Sapete che questo è un anno particolare: è un "Anno Santo" — che ha luogo solo ogni 25 anni — nel corso del quale il Signore Gesù ci offre un'occasione eccezionale. Quando veniamo a Roma e varchiamo la Porta Santa, Egli ci aiuta a "convertirci", ossia a volgerci verso di Lui, a crescere nella fede e nel suo amore, per diventare discepoli migliori, affinché la nostra vita sia bella e buona sotto il suo sguardo, in vista della vita eterna.

È dunque un grande dono del cielo che voi siate qui quest'anno! Vi invito ad accoglierlo vivendo intensamente le attività che vi vengono proposte, ma soprattutto prendendovi il tempo di parlare a Gesù nel segreto del cuore e amarlo sempre più. Il suo unico desiderio è di far parte della vostra vita per illuminarla dall'interno, di diventare il vostro migliore amico, quello più fedele. La vita diventa bella e felice con Gesù. Egli attende però la vostra riposta. Bussa alla porta e attende per entrare: «Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me» (*Ap* 3, 20). Essere "vicini" a Gesù, Lui, il Figlio di Dio, entrare nella sua amicizia! Che destino inatteso! Che felicità! Che consolazione! Che speranza per il futuro!

La speranza è proprio il tema di questo Anno Santo. Forse percepite quanto abbiamo bisogno di sperare. Sentite certamente che il mondo va male, che deve affrontare sfide sempre più gravi e inquietanti. Può darsi che siate toccati, voi o chi vi sta attorno, dalla sofferenza, dalla malattia o dalla disabilità, dal fallimento, dalla perdita di una persona cara; e, di fronte alla prova, il vostro cuore prova tristezza e angoscia. Chi verrà in nostro soccorso? Chi avrà pietà di noi? Chi verrà a salvarci? …Non solo dalle nostre sofferenze, dai nostri limiti e dai nostri errori, ma anche dalla morte stessa?

La risposta è perfettamente chiara e risuona nella Storia da 2000 anni: solo Gesù viene a salvarci, nessun altro: perché solo Lui ha il potere di farlo — Egli è Dio Onnipotente in persona — e perché ci ama. San Pietro lo ha detto con forza: «Non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati» (*At* 4, 12). Non dimenticate mai queste parole, cari amici, imprimetele nel vostro cuore; e mettete Gesù al centro della vostra vita. Vi auguro di ripartire da Roma più vicini a Lui, decisi più che mai ad amarlo e a seguirlo, e così meglio armati di speranza per percorrere la vita che si apre dinanzi a voi. Questa speranza sarà sempre, nei momenti difficili di dubbio, di sconforto e di tempesta, come un'ancora sicura, gettata verso il cielo (cfr. *Eb* 6, 19), che vi permetterà di continuare il cammino.

C'è una prova certa che Gesù ci ama e ci salva: Egli ha donato la sua vita per noi offrendola sulla croce. Infatti, non c'è amore più grande di dare la vita per chi si ama (cfr. *Gv* 15, 13). Ecco la cosa più meravigliosa della nostra fede cattolica, una cosa che nessuno avrebbe potuto immaginare né sperare: Dio, il creatore del cielo e della terra, ha voluto soffrire e morire per noi creature. Dio ci ha amati fino a morirne! Per farlo, è disceso dal cielo, ha umiliato sé stesso e si è fatto simile agli uomini, e si è offerto in sacrificio sulla croce, l'evento più importante della storia del mondo.

Che cosa dobbiamo temere da un Dio che ci ha amati fino a questo punto? Che cosa potevamo sperare di più? Che cosa aspettiamo per ricambiarlo come merita? Gloriosamente risorto, Gesù è vivo presso il Padre, ora si prende cura di noi e ci comunica la sua vita imperitura.

E la Chiesa, di generazione in generazione, custodisce con cura la memoria della morte e della resurrezione del Signore di cui è testimone, come il suo tesoro più prezioso. La custodisce e la trasmette celebrando l'Eucaristia che voi avete la gioia e l'onore di servire. L'Eucaristia è il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori. Fin dal primo giorno della sua esistenza, e poi nei secoli, la Chiesa ha celebrato la Messa, di domenica in domenica, per ricordarsi che cosa il suo Signore ha fatto per lei. Tra le mani del sacerdote, e alle sue parole «questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue», Gesù dona ancora la sua vita sull'altare, versa ancora il suo sangue per noi oggi. Cari ministranti, la celebrazione della Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi! È l'evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa, perché è l'incontro in cui Dio si dona a noi per amore, ancora e ancora. Il cristiano non va a messa per dovere, ma perché ne ha assolutamente bisogno; il bisogno della vita di Dio che si dona senza chiedere nulla in cambio!

Cari amici, vi ringrazio per il vostro impegno: è un servizio molto grande e generoso che rendete alla vostra parrocchia, e vi incoraggio a perseverare fedelmente. Quando vi avvicinate all'altare, tenete sempre presenti la grandezza e la santità di ciò che si celebra. La Messa è un momento di festa e di gioia. In effetti, come non provare gioia nel cuore alla presenza di Gesù? Ma la messa è, al tempo stesso, un momento serio, solenne, intriso di gravità. Possano il vostro atteggiamento, il vostro silenzio, la dignità del vostro servizio, la bellezza liturgica, l'ordine e la maestà dei gesti introdurre i fedeli nella grandezza sacra del Mistero.

Auspico inoltre che siate attenti alla chiamata che Gesù potrebbe rivolgervi a seguirlo più da vicino nel sacerdozio. Mi rivolgo alle vostre coscienze di giovani, entusiasti e generosi, e vi dirò una cosa che dovete ascoltare, anche se può inquietarvi un po': **la mancanza di sacerdoti in Francia, nel mondo, è una grande disgrazia!** Una disgrazia per la Chiesa! Che possiate, a poco a poco, di domenica in domenica, scoprire la bellezza, la felicità e la necessità di una simile vocazione. Che vita meravigliosa è quella del sacerdote che, al centro di ogni sua giornata, incontra Gesù in modo così eccezionale e lo dona al mondo!

Cari ministranti, vi ringrazio ancora per la vostra visita. Il vostro numero e la fede che vi anima sono una grande consolazione, un segno di speranza. Perseverate coraggiosamente, e testimoniate attorno a voi la fierezza e la gioia che vi dà il servire la Messa.

Imparto di cuore a voi, come pure ai vostri accompagnatori, ai vostri sacerdoti e alle vostre famiglie, la Benedizione Apostolica. Grazie!

Vaticano, 25 agosto 2025 , ***Papa Leone XIV***

La voce di "don Mino" nostro Vescovo Emerito

Come ormai da consolidata consuetudine anche quest'anno il Vescovo Pier Giacomo Grampa ha presieduto e predicato la celebrazione serale della novena alla Madonna dei Miracoli a Morbio Inferiore, inoltre ha inaugurato la lunga giornata di preghiera del 29 luglio, giorno proprio della festa della Madonna dei Miracoli, presiedendo la prima Santa Messa celebrata alle ore 03.00.

Con nostro grande piacere, e non possiamo che essergliene grati, durante l'omelia il Vescovo ha commentato l'icona della "Mater Spei" realizzata dalla nostra Unione. Di seguito vi proponiamo il testo dell'omelia con una giusta nota finale del Vescovo Pier Giacomo:

Il logo del giubileo di quest'anno è "Pellegrini di speranza"; il simbolo scelto tra 294 concorrenti di 48 nazioni diverse rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. La prima è aggrappata alla croce e termina nella forma di un'ancora, che garantisce stabilità sul nostro andare della storia e dà stabilità alla nave della Chiesa.

Le nostre Confraternite hanno voluto realizzare un'icona della Madonna, madre della speranza e infatti l'hanno chiamata: Mater Spei.
L'hanno fatta pellegrinare in molte parrocchie e comunità della diocesi.

Fu presente anche nel nostro Santuario da domenica 16 a sabato 23 febbraio questa icona attorniata da quattro santi o venerabili in rappresentanza delle quattro regioni linguistiche e culturali della Confederazione elvetica:

- San Nicolao della Flue, laico padre di famiglia e poi eremita e patrono della Svizzera;
- San Sigisberto monaco benedettino e fondatore dell'abbazia di Disentis, per la parte romancia;
- per la Svizzera romanda: Santa Margherita Bays, laica che, restando nubile, si santificò nella vita famigliare e parrocchiale;
- il Venerabile Aurelio Bacciarini, vescovo di Lugano per la Svizzera italiana.

Questo ricorda perché il Vescovo di Lugano deve essere "ressortissant tessinois" e perché è il Cantone a qualificare la sua nazionalità.

Noi ci rivolgiamo oggi alla Mater spei, alla Madre della speranza, perché in un momento grave e delicato per le guerre che dilaniano la Terra Santa e diverse altre nazioni del mondo e inoltre per l'attesa del Vescovo di Lugano, la Madonna mantenga viva in noi la speranza.
Nelle nostre fatiche e delusioni resti per noi una presenza di fede, di speranza, di amore: Maria, Madre della speranza.

Per questo la preghiamo dicendo:

Maria, madre della speranza, ci affidiamo a te con fiducia.
Con te intendiamo seguire Cristo, redentore dell' uomo:
la stanchezza non ci appesantisca né la fatica ci rallenti;
le difficoltà non spengano il coraggio
né la tristezza la gioia del cuore.
Tu, Maria, Madre del Redentore,
continua a mostrarti Madre per tutti,
veglia sul nostro cammino e aiuta i tuoi figli,
perché incontrino, in Cristo,
la via del ritorno al Padre comune.
Amen.

PREGHIERA ALLA MADONNA

Maria, Vergine immacolata,
Madre di Cristo e della Chiesa,
Fonte della nostra gioia:
Guarda a noi tuoi figli,
E ricordaci che il tuo Figlio Gesù
E' nostra Via, Verità e Vita.
Egli è la luce,
Che illumina il nostro cammino
Nelle prove e nelle esperienze della storia.
Madre addolorata accanto alla Croce del Figlio,
Che ha preso su di sé le nostre sofferenze
E si è caricato dei nostri dolori,
Accompagnaci nel cammino di ogni giorno,
Accogli le suppliche di noi che siamo nella prova,
Tu che sei la speranza degli afflitti e il rifugio dei peccatori.
Regina della gloria:
Fortifica la nostra fede,
Sostieni la nostra speranza,
Alimenta il nostro amore per Dio e per l'umanità,
Nell'attesa di cantare con te,
con gli Angeli e con i Santi,
l'inno dell'eterna lode. Amen !

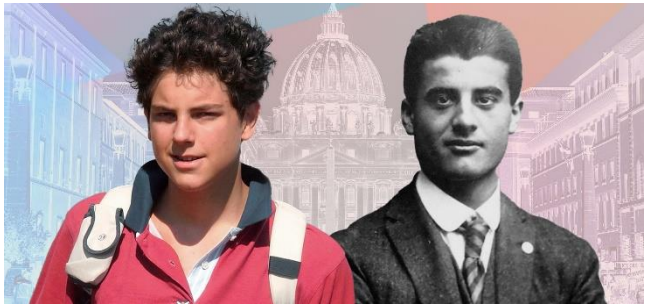
Nota dell'autore:
Si tradisce lo spirito della convenzione se si sceglie il Vescovo di Lugano in una persona che non è ancora "ressortissant tessinois".
Lo si trasferisce in Ticino come Amministratore e poi dopo tre anni lo si nomina Vescovo.
Questa procedura contraddice lo spirito della convenzione. E la sinodalità tanto proclamata dove a va a finire?

PREGHIERA IN ATTESA DEL NUOVO VESCOVO

Padre grande e misericordioso, che in Gesù Cristo, Buon Pastore, ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi, sii benedetto per tutti i Vescovi che hai donato a questa Chiesa luganese. E poiché attendiamo dalle Tue mani un nuovo Pastore, ascolta fin da ora la nostra unanime preghiera in questo tempo di attesa: effondi sulla nostra Chiesa il Tuo Santo Spirito, perché possa accogliere un pastore secondo il Tuo cuore, che sappia ascoltare e comprendere le attese e i bisogni di tutti i suoi figli. Aiuta i presbiteri, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione, a vivere con il Vescovo Alain questo tempo di attesa e di preghiera. Te lo chiediamo per intercessione della Beata Vergine Maria del Sasso, di San Giuseppe, San Carlo, Sant'Ambrogio e Sant'Abbondio, nostri patroni. Amen.

La voce dell'assistente UCDL – Don Fabio Minini

Il 7 settembre Papa Leone ha dichiarato Santi due giovani Beati:
Piergirgio Frassati e Carlo Acutis.



Due figure che possono essere di riferimento anche per la vita di ogni consorella e confratello che vuole prendere sul serio il proprio impegno di vocazione alla santità alla quale tutti siamo chiamati in virtù del nostro Battesimo, che ci innesta in Cristo, ci comunica la vita divina e dona lo Spirito Santo che ci abilita a vivere una vita straordinaria nel quotidiano, rendendoci capaci di essere segno visibile dell'amore di Dio e di portare frutto nel mondo attraverso le azioni ordinarie di amore e servizio ai nostri fratelli e sorelle più bisognosi.

Non a caso San Piergiorgio Frassati è stato dichiarato patrono di tutte le Confraternite d'Italia, anche se non lo è ufficialmente, possiamo certamente consideralo anche nostro patrono e fulgido esempio da seguire.

Oltre al loro impegno fattivo nel servizio ai poveri e nel testimoniare la fede ai loro contemporanei, in particolare ai giovani, questi due novelli Santi erano contraddistinti da una profonda e sincera devozione mariana tanto che sono stati definiti "**due innamorati della Madonna".**

I biografi raccontano che Frassati aveva sempre la corona del Rosario con sé e lo pregava ovunque, nelle escursioni in montagna così come in treno, prima di andare a letto e in chiesa, mentre faceva l'adorazione notturna, al capezzale dei morenti e mentre passeggiava per le vie di

Torino. Pier Giorgio non si vergognava del suo Rosario e della sua fede. Testimoniava il suo amore alla Madonna e il suo essere cattolico pubblicamente, a testa alta, ma senza ostentazione, con la naturalità e la semplicità di un fanciullo.
Nel 1918 si iscrisse alla Confraternita del Rosario e, studiando dai gesuiti, venne ammesso alla Congregazione Mariana. Proprio quell'anno, durante il mese di maggio, ogni lunedì prima di entrare in classe portò un mazzo di rose per l 'altare della Madonna nella cappella.

Sul muro della sua camera, ben in vista, aveva appuntati, trascritti da lui, i versi in cui Dante canta la mediazione universale della Vergine:
"Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, Umile e alta più che creatura...
Donna sei tanto grande e tanto vali, Che qual vuol grazia, ed a te noti ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali."

Quanto a Carlo Acutis, sua mamma racconta: "*Carlo era molto legato alle apparizioni della Madonna a Fatima, diceva che qui la Madonna, nei suoi messaggi ci regala una catechesi completa, a 360°. Guardando a Fatima, infatti, ritroviamo tutta la nostra fede riassunta. Era anche molto devoto ai pastorelli, che considerava come amici veri ed esempi di santità. Carlo diceva che quelle di Fatima sono apparizioni profondamente eucaristiche: esse furono infatti precedute nel 1916 dalle visite dell'Angelo che chiese ai bambini di offrire preghiere e sacrifici in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze contro il Santissimo Sacramento. Intenzioni che Carlo, come i pastorelli, fece completamente sue*".

E ancora: "*Carlo definiva la Madonna l'unica donna della sua vita e pregava il Santo Rosario ogni giorno considerandolo l'appuntamento più galante della sua giornata. Maria, primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, va imitata in tutte le sue virtù e specialmente* – diceva Carlo – *nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. Anche noi, come Lei, dobbiamo diventare Tabernacoli di Dio!*".

Cronaca dalle nostre Confraternite

Morcote, Corpus Domini tra fede, tradizione e musica.

Giovedì **19 giugno 2025**, la comunità di Morcote si è riunita per celebrare con solennità la festa del **Corpus Domini**, uno degli appuntamenti più sentiti dell'anno. L'evento, organizzato dalla **Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote**, ha richiamato numerosi fedeli e visitatori, unendo momenti di intensa spiritualità a gesti di condivisione comunitaria.

La giornata è iniziata alle **ore 10.00** con la **celebrazione eucaristica** presso la **chiesa di San Rocco**, presieduta da **Mons. Alain de Raemy**, Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, concelebrata con **Don Andrea Stabellini** parroco dei comuni Morcote e Vico Morcote. Nel corso della liturgia si è svolta la **cerimonia di investitura** del nuovo Priore della Confraternita, **Paolo Crugnola**, momento carico di significato per la vita associativa e spirituale del sodalizio.

Subito dopo, le vie del borgo si sono animate con la **solenne processione**. Accompagnato dalle note della **banda musicale Santa Cecilia** e dai canti della **corale Maria Fidelis**, il corteo ha percorso un itinerario suggestivo: partenza da San Rocco, passaggio per Piazza Pomée, Strecia di Mort e Piazza Granda, quindi rientro lungo il pittoresco lungolago, attraversando il Vallon fino al ritorno alla chiesa di partenza.

Al termine della processione, i presenti hanno potuto condividere un aperitivo offerto alla popolazione presso San Rocco, occasione di incontro e convivialità.

Il Corpus Domini a Morcote si conferma così una celebrazione capace di intrecciare fede, tradizione e identità locale, mantenendo vivo un legame che unisce generazioni nel cuore di uno dei borghi più belli del Ticino.

Tesserete - Nuovo bastone priorile.

Domenica 31 agosto 2025 la confraternita del SS. Sacramento della Capriasca ha festeggiato assieme alla parrocchia la Madonna della Salette, alla quale è stata dedicata la cappellina sul monte Cavaldrossa. La presenza dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha consentito, al termine della processione fino alla croce da cui ha impartito la benedizione alla Pieve, di ottenere pure la benedizione alla Mazza Priorale della confraternita, ricavata dal metallo della croce precedente, sostituita oltre una ventina d'anni orsono. Ricorreva pure il secondo anniversario della salita al cielo del precedente priore, Maestro Franco Ferrari, che aveva a suo tempo iniziato la rivitalizzazione della confraternita, cosa portata a termine poi dall'attuale priore Sergio Albertella. Per la confraternita si è trattato, come affermato dal Priore, di una "giornata intensa e carica di significati religiosi ed emotivi per i confratelli dalla Confraternita del SS. Sacramento di Capriasca."

Terra Mariana

A cura della Consorella Christa Bisang

La storia e la teologia della devozione alla "Vergine della Mercede"

La storia che accompagna la Vergine della Mercede è molto bella, risalta in questa l'amore tra il cielo e la terra, ossia tra la Beata Vergine Maria e il popolo di Dio in "necessità di redenzione". Si trattava del soccorso dato ai cristiani, tenuti in schiavitù dai mussulmani.

L'Ordine dei Mercedari nacque nel 1218 durante una veglia di preghiera, quando il fondatore ebbe un'apparizione della Vergine Maria nel coro della chiesa del convento di Barcellona. Al laico Pietro Nolasco fu richiesta la fondazione di un Ordine religioso che si dedicasse alle opere di misericordia, e in modo particolare alla redenzione dei cristiani in schiavitù. Maria gli sarebbe apparsa in abito candidissimo, per questo le regole originali prescrissero ai membri un abito bianco di lana, come tessuto dei poveri. Attualmente il tessuto è descritto a dover essere "umile" (quindi non necessariamente di lana). Il bianco, appunto, evoca la purezza immacolata della Vergine Maria, che Pietro Nolasco scelse come fondatrice e protettrice dell'Ordine. La "Vergine della Mercede" è molto conosciuta, i Mercedari le sono molto devoti. Il significato di mercé è "misericordia".

Otto giorni dopo la fondazione, Pietro Nolasco e i suoi primi compagni ricevettero sia l'abito bianco con il cappuccio, che l'insegna militare, ossia lo scudo da parte del re di Aragona Giacomo I (detto il conquistatore 1208-1276) durante una solenne celebrazione liturgica nella cattedrale di Barcellona. Il vescovo autorizzò i membri del nuovo Ordine di portare sopra l'abito la croce, segno della cattedrale di Santa Croce. L'omelia fu tenuta dal consigliere del re e prevosto della cattedrale: il domenicano Raimondo da Penafort, sacerdote e giurista spagnolo. Per il nuovo Ordine si adottò la regola agostiniana.

A riguardo della lunga storia dei Mercedari, è da rimarcare che all'inizio si trattava di laici, e che l'Ordine religioso ha due inclinazioni, quello di essere

soldato o guerriero (per la legittima difesa), e quello di essere mendicante per la questua del denaro per il riscatto.

Lo scudo militare che i mercedari ricevettero assieme all'abito è importante. In alto vediamo la corona regale di Gesù e anche di Maria, che è in più il simbolo della corona del re d'Aragona. Infatti, quest' Ordine fu anche a servizio del re cristiano d'Aragona in quanto il re è insignito del compito di riconquista della penisola iberica a liberazione dei suoi territori dai mori e dai Califfati Arabi. Per questo importante compito contava l'appoggio di preghiera garantita dall'Ordine, ma anche viceversa. L'accompagnato spirituale dell'Ordine sarà anzitutto sotto la tutela del domenicano: fra' Raimondo.

Sullo stendardo militare figura sotto la corona, la croce che è di color bianco su sfondo rosso: rappresenta il sacrificio di Cristo che morendo sulla croce ci ha liberati dalla schiavitù della morte e del peccato. Il Mercedario è quindi colui che ha come modello Gesù Cristo Redentore, il quale continua a soffrire nei fratelli che sono tenuti in schiavitù. Le quattro sbarre rosse sotto la croce sono i quattro voti del Mercedario: quello della povertà, castità, obbedienza e della disponibilità ad offrirsi per la libertà dei fratelli che sono in pericolo di perdere la propria fede, anche a costo della propria vita. Molti dei Mercedari si offriranno al posto dei fratelli, mettendosi per il riscatto, loro stessi nelle mani dei nemici; di questi molti morirono per la salvezza dello schiavo. Un grande numero di questi eroi venne canonizzato, infatti nell'Ordine dei Mercedari è presente una schiera di martiri.

L'Ordine appena fondato fu protetto dal re di Aragona che donò loro l'Ospedale di S. Eulalia in Barcellona, che divenne il primo convento dei religiosi laici, e che funse anche come casa di accoglienza per gli schiavi liberati e come sede delle opere di misericordia a favore di poveri ed infermi. Fu fra' Raimondo da Penafort che prestava il proprio aiuto canonistico, infatti: l'Ordine fu approvato da Gregorio IX nel 1235.

In seguito, i componenti furono anche sacerdoti, a cui si aggiunse la Confraternita e il Terz'ordine della Mercede. Nel 1265 con Maria di Cervellon, si aggregò il ramo femminile delle Monache Mercedarie e più tardi altre Congregazioni femminili dalla stessa spiritualità. Nel 1248 Pietro Nolasco aveva chiesto a Papa Innocenzo III di porre sia l'Ordine che le Confraternite ad esso associate sotto la sua personale protezione e sotto quella di san Pietro apostolo. Il loro carisma di liberazione degli schiavi cristiani era alquanto audace e pericoloso, infatti, molti Mercedari perirono crudelmente.

Come venne effettuata la missione?
Il contesto storico di allora è difficile in quanto il mar Mediterraneo è attraversato da pirati arabi, istallatesi in parte sull'isola di Maiorca e di Minorca, e le coste di Spagna, Francia, Sardegna, Sicilia e Italia Meridionale, ostacolando i viaggi marittimi. L'isola di Maiorca verrà conquistata dal re Giacomo I già nel 1229, e l'isola di Minorca più tardi (nel 1287 ad opera del re Alfonso III). Dopo che i loro covi furono distrutti, queste isole vennero ripopolate da catalani.

Le "redenzioni" venivano accuratamente preparate, furono anche precedute da una cerimonia religiosa prima dell'imbarco. La "redenzione" avveniva tramite un riscatto in denaro o altro, la somma variava secondo l'età, e altri fattori. Il denaro veniva raccolto grazie ai Mercedari, alle Confraternite, alle famiglie, con contributi da ogni ceto sociale. Nei primi 130 anni della costituzione dell'Ordine religioso, sono stati liberati oltre 52 mila schiavi cristiani. Al ritorno dalle spedizioni, veniva cantato nella cattedrale di Barcellona un solenne "Te Deum" di ringraziamento, in presenza degli schiavi liberi che davano la loro testimonianza. L'Ordine dei Mercedari che all'inizio è strettamente correlato alla storia del dominio arabo nei Paesi cristiani d'Europa, tocca un punto dolente. La Basilica di Nostra Signora della Mercede a Barcellona è la casa madre dell'Ordine.

I Mercedari indirizzarono di seguito la loro opera anche all'America centro meridionale. Fu Giovanni Zorzano che accompagnò Cristoforo Colombo nel suo secondo viaggio al nuovo mondo. Poi anche, il Mercedario Bartolomeo de Olmedo viaggiò in Messico come consigliere e confessore di Hernan Cortés, conosciuto a causa dell'evento riguardante l'apparizione della Madonna di Guadalupe nel 1531. Nel 1514 veniva fondato a santo Domingo un importante convento come centro mercedario per tutta l'America latina.

Il 26 luglio 1690, papa Alessandro VII dichiarò essere i Mercedari parte degli ordini mendicanti.
La spiritualità dell'Ordine riguarda quindi l'imitazione di Cristo Redentore del mondo. Tipico dei religiosi Mercedari è una fervida devozione alla Madonna, invocata con il titolo di: "Nostra Signora della Mercede", ispiratrice e protettrice dell'Ordine. I teologi dell'Ordine sostennero dal XIII secolo il dogma dell'Immacolata Concezione. L'ultima "redenzione" di massa avvenne nel 1798, quando a Tunisi furono riscattati 830 schiavi cristiani che erano stati catturati dai pirati a Carloforte in Sardegna.

Dopo il Concilio Vaticano II, fu deciso che la lotta di oggi doveva inquadrare le nuove schiavitù di carattere sociale, politico e psicologico. L'apostolato si dirige quindi anche verso i carcerati, ex-detenuti, i loro famigliari ed i cristiani perseguitati ed oppressi per motivi religiosi. I fedeli laici che desiderano aggregarsi all'ordine senza abbracciare la vita religiosa, si possono iscrivere al terz'ordine secolare, che fu originato nel 1233; oppure alle Confraternite aggregate alle Arciconfraternite di "Nostra Signora della Mercede" di Madrid o di Sant'Adriano a Roma. Sul sito della Santa Sede, spicca un discorso di Papa Francesco ai Religiosi dell'Ordine della "Beata Vergine Maria della Mercede" (Mercedari) nell' VIII Centenario della loro Fondazione, in data del 6 dicembre 2018.

In Ticino, la Confraternita della Madonna della Mercede (del Riscatto) è menzionata essere stata attiva nella Valle Onsernone ad Auressio, ed è per esempio attiva dal 1669 a Camignolo.

Questa Confraternita è associata all'Ordine dei Frati Trinitari, ossia all'" Ordine della Santissima Trinità e redenzione degli schiavi", fondata nel 1193. Svolgevano la stessa missione dei Mercedari, sapendo che il riscatto dei cristiani sequestrati era urgente, poiché ad essi veniva proposto di tornare liberi se rinnegavano la propria fede cattolica. I nostri Confratelli portano sullo scapolare rosso l'emblema dell'Ordine: su sfondo bianco risalta la croce: rossa e azzurra dello stemma. Nella cappella della "Madonna del Riscatto" la festa è celebrata la seconda domenica dopo Pasqua, dove i Confratelli portano in processione la bellissima e grande statua in legno della Vergine Maria con il Bambino. (*vedi fotografia nella pagina precedente*)

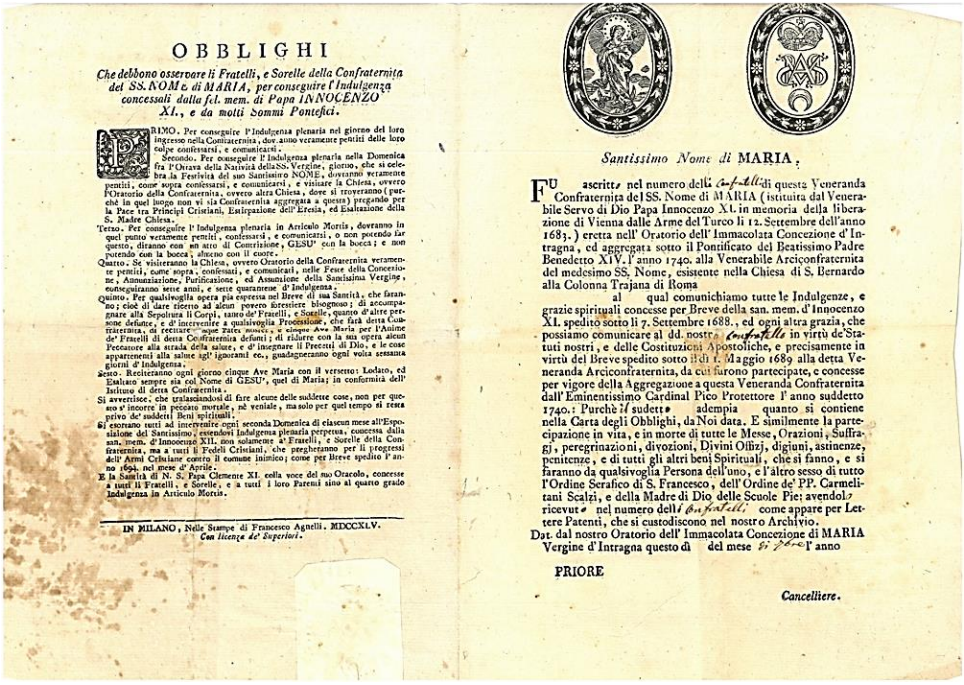
I Mercedari si sono espansi in molti continenti. Essi continuano ad offrirsi per il carisma del loro Ordine, e continuano a beneficiare del patrocino di: "Nostra Signora della Mercede" per liberare i cattolici da gravi schiavitù.

PREGHIERA A MARIA SS. DELLA MERCEDE

Beatissima signora, miracolo di pietà e di clemenza, vergine santissima della Mercede, che ordinasti il riscatto degli schiavi per liberarli dal pericolo di perdere la fede di Gesù Cristo, ti preghiamo che si conservi sempre pura nel nostro cuore la religione del tuo Figlio. Come spezzasti le catene degli schiavi, spezza con la tua grazia tutte le catene che minacciano di legare noi per renderci schiavi infelicissimi di satana, e poiché il divin Redentore ti ha costituita madre universale dei cristiani, fa' con noi, Madre della Mercede, quel patto dolcissimo che facesti con il glorioso San Pietro Nolasco, al quale comandasti che ti chiamasse sempre con il nome di madre, promettendogli che tu lo avresti chiamato sempre tuo figlio. Amen.

La nostra storia

Intragna



OBBLIGHI

Che debbono osservare li Fratelli, e Sorelle della Confraternita del SS. NOME di MARIA, per conseguire l'Indulgenza concessali dalla fel. mem. di Papa INNOCENZO XI., e da molti Sommi Pontefici.

PRIMO. Per conseguire l'Indulgenza plenaria nel giorno del loro ingresso nella Confraternita, dov'siano veramente pentiti delle loro colpe confessarsi, e comunicarsi.

Secondo. Per conseguire l'Indulgenza plenaria nella Domenica fra l'Ottava della Natività della SS. Vergine, giorno, che si celebra la Festività del suo Santissimo NOME, dovranno veramente pentiti, come sopra confessarsi, e comunicarsi, e visitare la Chiesa, ovvero l'Oratorio della Confraternita, ovvero altra Chiesa, dove si troveranno (purchè in quel luogo non vi sia Confraternita aggregata a questa) pregando per la Pace tra Principi Cristiani, Estirpazione dell'Eresia, ed Esaltazione della S. Madre Chiesa.

Terzo. Per conseguire l'Indulgenza plenaria in Articolo Mortis, dovranno in quel punto veramente pentiti, confessarsi, e comunicarsi, o non potendo far questo, diranno con un atto di Contrizione, GESU' con la bocca; e non potendo con la bocca, almeno con il cuore.

Quarto. Se visiteranno la Chiesa, ovvero Oratorio della Confraternita veramente pentiti, come sopra, confessati, e comunicati, nelle Feste della Concezione, Annunziazione, Purificazione, ed Assunzione della Santissima Vergine, conseguiranno sette anni, e sette quarantene d'Indulgenza.

Quinto. Per qualsivoglia opera pia espressa nel Breve di sua Santità, che faranno; cioè di dare ricetto ad alcun poveto forestiere bisognoso; di accompagnare alla Sepoltura li Corpi, tanto de' Fratelli, e Sorelle, quanto d'altre persone defunte, e d'intervenire a qualsivoglia Processione, che farà detta Confraternita, di recitare cinque Pater noster, e cinque Ave Maria per l'Anime de' Fratelli di detta Confraternita defunti; di ridurre con la sua opera alcun Peccatore alla strada della salute, e d'insegnare li Precetti di Dio, e le cose appartenenti alla salute agl'ignoranti ec., guadagneranno ogni volta sessanta giorni d'Indulgenza.

Sesto. Recitteranno ogni giorno cinque Ave Maria con il versetto: Lodato, ed Esaltato sempre sia col Nome di GESU', quel di Maria; in conformità dell'Istituto di detta Confraternita.

Si avvertisce, che tralasciandosi di fare alcune delle suddette cose, non per questo s'incorre in peccato mortale, nè veniale, ma solo per quel tempo si resta privo de' suddetti Beni spirituali.

Si esortano tutti ad intervenire ogni seconda Domenica di ciascun mese all'Esposizione del Santissimo, essendovi Indulgenza plenaria perpetua, concessa dalla san. mem. d'Innocenzo XII. non solamente a' Fratelli, e Sorelle della Confraternita, ma a tutti li Fedeli Cristiani, che pregheranno per li progressi dell'Armi Cristiane contro il comune inimico; come per Breve spedito l'anno 1694. nel mese d'Aprile.

E la Santità di N. S. Papa Clemente XI. colla voce del suo Oracolo, concesse a tutti li Fratelli, e Sorelle, e a tutti i loro Parenti sino al quarto grado Indulgenza in Articolo Mortis.

IN MILANO, Nelle Stampe di Francesco Agnelli. MDCCXLV.
Con licenze de' Superiori.

Santissimo Nome di MARIA.

FU ascritto nel numero delli Confratelli di questa Veneranda Confraternita del SS. Nome di MARIA (istituita dal Venerabile Servo di Dio Papa Innocenzo XI. in memoria della liberazione di Vienna dalle Arme del Turco li 12. Settembre dell'anno 1683.) eretta nell'Oratorio dell'Immacolata Concezione d'Intragna, ed aggregata sotto il Pontificato del Beatissimo Padre Benedetto XIV. l'anno 1740. alla Venerabile Arciconfraternita del medesimo SS. Nome, esistente nella Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Trajana di Roma

al qual comunichiamo tutte le Indulgenze, e grazie spirituali concesse per Breve della san. mem. d'Innocenzo XI. spedito sotto li 7. Settembre 1688., ed ogni altra grazia, che possiamo comunicare al dd. nostro Confratello in virtù de' Statuti nostri, e delle Costituzioni Apostoliche, e precisamente in virtù del Breve spedito sotto li di 1. Maggio 1689 alla detta Veneranda Arciconfraternita, da cui furono partecipate, e concesse per vigore della Aggregazione a questa Veneranda Confraternita dall'Eminentissimo Cardinal Pico Protettore l'anno suddetto 1740.: Purchè il sudetto adempia quanto si contiene nella Carta degli Obblighi, da Noi data. E similmente la partecipazione in vita, e in morte di tutte le Messe, Orazioni, Suffragj, peregrinazioni, divozioni, Divini Offizj, digiuni, astinenze, penitenze, e di tutti gli altri beni Spirituali, che si fanno, e si faranno da qualsivoglia Persona dell'uno, e l'altro sesso di tutto l'Ordine Serafico di S. Francesco, dell'Ordine de' PP. Carmelitani Scalzi, e della Madre di Dio delle Scuole Pie: avendolo ricevuto nel numero delli Confratelli come appare per Lettere Patenti, che si custodiscono nel nostro Archivio.

Dat. dal nostro Oratorio dell'Immacolata Concezione di MARIA Vergine d'Intragna questo dì del mese di 1760 l'anno

PRIORE

Cancelliere.

Fra le confraternite più rare in Diocesi ci fu quella del S. Nome di Maria, eretta nel 1733 nella chiesa parrocchiale di Intragna, comunità molto vivace a livello confraternale. In quella parrocchia, nel Settecento, erano ben sette le confraternite attive: SS. Sacramento, S. Rosario, Dottrina Cristiana, Nome di Maria, Angeli Custodi, Addolorata e Sacro Cuore (la seconda fondata in Ticino).

Se i primi tre titoli erano "classici", gli altri sono particolarmente interessanti soprattutto perché parlano di contatti tessuti verso l'Italia tramite i migranti. La stessa confraternita intragnese del Nome di Maria fu la più antica in Ticino, seguita poi da quella di

Peccia (all'oratorio della SS. Pietà), di Rivera (1767, durata almeno fino al 1812), di Ronco sopra Ascona (all'oratorio della Madonna delle Grazie, non conosciamo la data di fondazione), di Palagnedra (all'oratorio dei Sirti, senza data) e a Riva San Vitale (risalente all'Ottocento). I contatti con l'Italia erano manifesti anche tramite l'adozione di titoli particolar, come i "governatori".

Ora, in Archivio diocesano, è stato trovato recentemente un interessante documento stampato nel Settecento, che serviva per iscrivere i singoli confratelli e consorelle. Lo stesso documento spiegava tale confraternita era stata fondata dall'allora Servo di Dio papa Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi, Como, 19 maggio 1611 – Roma, 12 agosto 1689), di origine parzialmente svizzero-italiano, in ricordo della liberazione di Vienna "dalle Arme del Turco li 12. Settembre dell'anno 1683". La confraternita era poi stata istituita anche ad Intragna ed aggregata all'arciconfraternita dallo stesso titolo, nella chiesa di San Bernardo alla Colonna Trajana di Roma. Innocenzo XI, nel 1688, nel creare quella confraternita volle esserne il primo iscritto, seguito poi dall'imperatore del Sacro Romano Imero Germanico Leopoldo I. Tuttora la chiesa del Nome di Maria, ricostruita nel Settecento, è di proprietà dell'Arciconfraternita. Oltre alle solite indulgenze concesse al momento dell'adesione, in occasione dell'Ottava del Nome di Maria o in punto di morte, i confratelli e le consorelle furono chiamati a "dare ricetto ad alcun povero forestiere bisognoso; di accompagnare alla Sepoltura li Corpi, tanto de' Fratelli, e Sorelle, quanto d'altre persone defunte, e d'intervenire a qualsivoglia Processione, che farà detta Confraternita, di recitare cinque Pater Noster, e cinque Ave Maria

per l'Anime de' Fratelli di detta Confraternita defunti; di ridurre con la sua opera alcun Peccatore alla strada della salute, e d'insegnare li Precetti di Dio, e le cose appartenenti alla salute agli 'ignoranti…".

Ogni giorno si dovevano recitare cinque Ave Maria con il versetto: "Lodato, ed Esaltato sempre sia col Nome di Gesù, quel di Maria". Inoltre si doveva intervenire ogni seconda domenica del mese all'esposizione del Santissimo, e questo era proposta anche ai non-confratelli "che pregheranno per li progressi dell'Armi Cristiane contro il comune inimico…" vale a dire i turchi ottomani.

A Intragna la confraternita divenne quella più importante, con un abito bianco e una mozzetta azzurra: lo stesso è stato usato fino a pochissimo tempo fa per le processioni di San Gottardo e del Corpus Domini.

Foto: Processione a Intragna (Archivio Pierangela Duca)

Amicizie che crescono

Dal Belgio

Fin dallo scorso anno, e soprattutto durante e dopo il Giubileo delle confraternite dello scorso mese di maggio, è stato possibile creare e mantenere un prezioso contatto con le confraternite di Anversa, una città fiamminga che ha conservato ben 14 sodalizi sparsi in diverse chiese del centro e non solo. Queste confraternite, sovente denominate "Kapel", hanno una lunga storia e nei secoli hanno potuto accumulare un notevole patrimonio di arredi sacri, come arazzi, stendardi, e dipinti di autori di primissimo piano. I confratelli e le consorelle portano un "tabarro", un abito nero con delle decorazioni e una stola a seconda del titolo: rosso per il SS. Sacramento, azzurro per le feste mariane. In queste immagini ecco i confratelli della "Kapel" del Sacramento, eretta nella cattedrale fin dal 1475, che conserva opere di Pietro Paolo Rubens (venerabel.be). La stessa confraternita ci ha mandato queste immagini che ne testimoniano la presenza ed attività.

La pagina del Buon Umore

A cura del confratello Stefano Galimberti

Pensieri:

* L'arte moderna si chiama così perché non ha nessuna possibilità di diventare antica.

* Il posto più pericoloso in assoluto è il letto: vi muore l'80% della popolazione mondiale.

* Quando mia moglie e io si passeggia, ci teniamo sempre mano nella mano. Se la lascio andare comincia a spendere.

Barzellette:

*Un giovane male in arnese si presenta alla casa di un ricco signore che gli apre la porta.
Buongiorno, sono venuto per la mano di sua figlia!
- Giuditta – grida il riccone – è arrivato il tuo manicure!

* In un affollata sala da Ballo un giovanotto si avvicina ad una ragazza rimasta in disparte da quando è arrivato e le domanda gentilmente: lei balla signorina?
Certo – risponde speranzosa la ragazza alzandosi di scatto.
- meno male – ribatté il giovanotto sedendosi sulla sedia libera – ero così stanco….. –

*Perché i galli quando cantano chiudono gli occhi?
Perché sanno esattamente a memoria quello che vogliono far capire!

GIUBILEO 2025 PELLEGRINI DI SPERANZA

LUGANO

12 ottobre 2025

GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE SVIZZERE

Ore 15.00 accoglienza delle Confraternite in Cattedrale, a seguire:

- **Canto dei Vespri**
- **Processione Eucaristica**
- **Momento conviviale**

«Forse oggi più che mai abbiamo bisogno dell'anno giubilare. Di fronte a tante sofferenze, che provocano disperazione non soltanto nelle persone direttamente colpite, ma in tutte le nostre società; di fronte ai nostri giovani, che invece di sognare un futuro migliore si sentono spesso impotenti e frustrati; e di fronte all'oscurità di questo mondo, che sembra diffondersi anziché allontanarsi, il Giubileo è l'annuncio che Dio non abbandona mai il suo popolo e tiene sempre aperte le porte del suo Regno». Papa Francesco

U C A Ω D L

Info: www.UCDL.ch

SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS